

Centro Studi Luca d'Agliano

Il Centro Studi Luca d'Agliano è stato fondato a Torino nel 1986 dalla famiglia, dagli amici e da alcuni docenti di Luca d'Agliano ed è attualmente ospitato presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino e l'Università di Milano.

Il Centro è un'associazione senza scopo di lucro che si propone di contribuire alla ricerca nel campo dell'economia internazionale e dello sviluppo, con particolare attenzione alla formazione internazionale dei giovani. Le attività del Centro Studi si svolgono in collaborazione con le principali università italiane e straniere. Il Centro, inoltre, contribuisce attivamente al dibattito di politica economica.

Collegio Carlo Alberto

Il Collegio Carlo Alberto è una fondazione nata nel 2004 su iniziativa della Compagnia di San Paolo e dell'Università di Torino.

La sua missione consiste nel promuovere la ricerca e la didattica nelle scienze sociali, nel rispetto dei valori e degli usi della comunità accademica internazionale. Il Collegio si impegna su entrambi i fronti con lo sguardo rivolto al di là dei propri confini, applicando gli standard delle università internazionali.

FIERI

FIERI è un istituto indipendente che ha come oggetto principale di studio i fenomeni migratori, la mobilità e l'integrazione. Fin dalla sua fondazione nel 2001, si è impegnato a promuovere un approccio comparato e interdisciplinare allo studio delle trasformazioni sociali e politiche associate alla mobilità della popolazione e alla crescente diversità culturale, adottando una visione globale di tali cambiamenti, che superi il focus esclusivo sui migranti e i loro discendenti per considerare le trasformazioni dell'intera società e delle comunità locali. FIERI è attivamente impegnato in diverse reti europee e internazionali e, al contempo, è profondamente radicato nel contesto italiano, anche attraverso l'interazione proattiva con la politica, i media e la società civile.



CENTRO STUDI LUCA D'AGLIANO

Collegio Carlo Alberto

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

OSSERVATORIO SULLE MIGRAZIONI

Centro Studi Luca d'Agliano e Collegio Carlo Alberto
in collaborazione con FIERI

Per ulteriori informazioni relative
all'Osservatorio sulle Migrazioni
consultare il sito del Centro Studi Luca d'Agliano:

www.dagliano.unimi.it

Le attività dell'Osservatorio sulle Migrazioni sono sostenute dalla



Rapporto dell'Osservatorio sulle Migrazioni

L'immigrazione è ancora una volta al centro del dibattito politico in Europa. L'interesse dell'opinione pubblica non è causato solo dalla recente crisi migratoria ma anche dall'aumento della mobilità intra-europea dei lavoratori e dal crescente afflusso di migranti economici da paesi extra-UE. Utilizzando i dati dell'ultima edizione della European Labour Force Survey (2015), il rapporto propone un'analisi dell'integrazione socio-economica degli immigrati negli Stati Membri, con un particolare focus sulla performance nel mercato del lavoro.

I numeri

- Nel 2015 il numero di persone residenti in uno Stato dell'Unione diverso rispetto a quello di nascita ammonta a circa 49 milioni, il 9,5% della popolazione totale; di questi, 44 milioni risiedono nei Paesi EU15, di cui rappresentano l'11,5% della popolazione totale.
- Nei singoli Paesi dell'Unione, la percentuale degli immigrati sulla popolazione totale è molto eterogenea: si passa infatti dallo 0,1 – 0,2% di Romania e Bulgaria al 19% della Svezia, fino ad arrivare al 49% del Lussemburgo.
- La maggior parte degli stranieri è nel Paese di residenza da diverso tempo, soltanto il 18% è arrivato da meno di cinque anni. Tuttavia, in Gran Bretagna, Irlanda e Germania il dato sale al 25%, mentre la Norvegia registra un valore del 30%.
- La maggior parte degli immigrati proviene da altri Stati Membri dell'Unione (37%) mentre il resto è diviso equamente tra Africa (19%), paesi extra-EU (17%), Asia (15%) e continente americano (10%).
- A livello di genere non emergono invece particolari differenze, anche se si registra una leggera prevalenza femminile (52%).
- In media nell'Unione un immigrato su quattro ha ricevuto un'istruzione universitaria, mentre il 35% ha completato almeno la scuola primaria.
- Il dato tuttavia è molto diverso da Paese a Paese: l'Italia ha la percentuale più alta di immigrati con istruzione elementare (45%) e il livello più basso di immigrati con istruzione terziaria (11,5%), mentre Lussemburgo e Gran Bretagna hanno la percentuale più alta di stranieri con un'istruzione terziaria, rispettivamente il 44 e il 39%.

Gli immigrati e il mercato del lavoro

- In media nell'Unione la probabilità di trovare un impiego per gli immigrati è minore di 5,7 punti percentuali rispetto ai nativi, soprattutto nei Paesi del Nord Europa. Nei Paesi Bassi, in Svezia e in Germania infatti, il gap ammonta rispettivamente a 15, 14 e 11 punti percentuali.
- Nei Paesi del Sud Europa gli immigrati mostrano invece risultati migliori dei nativi: in Grecia, Italia e Portogallo il gap è di 2, 3 e 5 punti percentuali a favore degli immigrati.
- Parte della differenza nella performance di immigrati e nativi può essere spiegata considerando la diversa composizione dei due gruppi in termini di età, genere e livello di istruzione. Questo tuttavia indica anche come gli immigrati tendano in media ad avere caratteristiche "peggiori" per il mercato del lavoro europeo.
- Un lungo periodo di residenza nel Paese ospitante è positivamente correlato con una maggiore probabilità di impiego: il gap nativi-immigrati è di 14 punti percentuali per i nuovi arrivati (meno di 6 anni di residenza nel Paese) ma si riduce a 4 punti percentuali per i residenti da più 5 anni.

Tipologie di impiego e distribuzione del reddito

- In media gli immigrati hanno una situazione professionale peggiore rispetto ai nativi. Inoltre la loro distribuzione occupazionale è più polarizzata: gli immigrati sono infatti praticamente assenti dalla parte centrale della distribuzione mentre tendono ad essere più concentrati nei due estremi, soprattutto in quello inferiore.
- Una situazione simile si può osservare considerando la distribuzione del reddito: in media nell'Unione e nella maggior parte degli stati membri gli immigrati rispetto ai nativi sono maggiormente concentrati nel decile più basso della distribuzione.
- L'integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati è più alta quando la loro situazione professionale è peggiore e il loro reddito più basso.

Prima Conferenza Annuale

Migration policy challenges: from new arrivals to naturalisation

3 febbraio 2017, Collegio Carlo Alberto

Programma

- 9:30 - 9:45 Saluti istituzionali
Piero Gastaldo (Segretario Generale, Compagnia di San Paolo)
Pietro Terna (Presidente, Collegio Carlo Alberto)
Giorgio Barba Navaretti (Direttore Scientifico, LdA)
- 9:45 - 10:15 Introduzione
Renato Saccone (Prefetto, Torino)
Tommaso Frattini (Università di Milano e LdA): Presentazione del rapporto dell'Osservatorio sull'assimilazione lavorativa degli immigrati in Europa
- 10:15 - 11:00 Sessione Ia: Naturalization
Chair: Dino Gerardi (CCA)
Irene Bloemraad (UC Berkeley): *"(How) Does Citizenship Matter? Theorizing Mechanisms and Methodology"*
- 11:00 - 11:30 Pausa caffè
- 11:30 - 13:15 Sessione Ib: Naturalization
Bernt Bratsberg (Frisch Centre Oslo): *"Citizenship and Economic Assimilation in Norway"*
Christina Gathmann (Heidelberg University): *"Returns to Citizenship? Evidence from Germany's Recent Immigration Reforms"*
Discussant: Teresa Cappiali (CCA)
- 13:15 - 14:30 Pausa pranzo
- 14:30 - 16:15 Sessione II: Selective migration policies and entry visas
Chair: Ainhoa Aparicio Fenoll (CCA)
Jennifer Hunt (Rutgers University): *"How Restricted is the Job Mobility of Skilled Temporary Work Visa Holders?"*
Simone Bertoli (CERDI): *"Immigrant Selection and Migrant Quality: Evidence from the US"*
Discussant: Alessandra Venturini (Università di Torino e Migration Policy Centre)
- 16:15 - 16:45 Pausa caffè
- 16:45 - 18:30 Sessione III: Integration of Refugees
Chair: Daniela Del Boca (Università di Torino e CCA)
Godfried Engbersen (Erasmus University Rotterdam): *"No Time to Lose: from Reception to Integration of Refugees"*
Dominik Hangartner (LSE): *"When Lives Are Put on Hold: Lengthy Asylum Processes Increase Unemployment Among Refugees"*
Discussant: Tiziana Caponio (Università di Torino e CCA)
- 18:30 - 18:40 Osservazioni conclusive
Ferruccio Pastore (Direttore, FIERI)
Tommaso Frattini (Università di Milano e LdA)